



Il Sole 24 ORE



Quotidiano Politico Economico Finanziario

Anno 138° Numero 50
www.ilssole24ore.com

FINANZA
Il mercato scopre i titoli delle imprese che rispettano l'etica

LAVORO
All'Italia, arrivata la mobilità per 2.600 dipendenti

APPALTI
Per l'Alta velocità il Governo evita le gare Ue

COMUNITARIA 2001
Approvata la legge che recepisce 58 nuove direttive

DOMANI SU OLFA

Il RUOLO DEL QUORINALE

Non tirate la giacca all'arbitro Ciampi

di SABINO CASSESE
Fiducioso il Presidente della Repubblica, nell'esercizio dei suoi poteri, a seguire strettamente il dettato costituzionale alla luce delle applicazioni precedenti, senza dare ascolto a chi gli chiede, da un lato, di intervenire di più, dall'altro, di limitarsi nella gestione dei compiti che la Costituzione gli attribuisce.

I primi ragionano in questi termini: il sistema elettorale maggioritario conferisce stabilità e, quindi, poteri prima sconosciuti all'esecutivo. Quindi, gli organi di garanzia debbono reinterpretare il proprio ruolo rafforzandolo per riequilibrare i poteri al vertice dello Stato.

I secondi, all'opposto, chiedono al Presidente della Repubblica di reinterpretare il proprio ruolo in senso limitativo, sostenendo che l'investitura popolare indiretta e l'indiretta scelta da un "premier" hanno, ormai, implicitamente ridotto i compiti del Presidente della Repubblica.

L'uno e l'altro ragionamento partono da premesse giuste per trarne conclusioni errate. È vero, infatti, che aver innestato il sistema elettorale maggioritario su un regime parlamentare ha prodotto il risultato (previsto) di mettere in una mano sola il controllo di due poteri, quello legislativo e quello esecutivo, trasformando il capo dell'esecutivo in un "monarca eletto", come dicono gli inglesi. È vero che questo accende i sospetti tra chi controlla tali poteri e l'unico altro potere che a esso sfugge, quello giudiziario. È vero che la riforma elettorale richiedeva una successiva riforma costituzionale per introdurre maggior pluralismo, più dialettica, controlli efficaci.

Ma questa riforma doveva (e dovrà) essere fatta, continuando dai regolamenti parlamentari. Non si può chiedere al Presidente della Repubblica e agli altri organi di garanzia di supplire a questa assenza, contribuendo, così, a modificare di fatto quella Costituzione che le forze politiche non hanno, finora, avuto la forza di cambiare. D'altra parte, è giusto riconoscere che la riforma elettorale ha dato lo scettro al popolo, che questo ha dato a una maggioranza e un governo, e che questo deve governare. Ma, proprio perché la Costituzione non è stata modificata, non è corretto trarre la conseguenza che gli altri uffici pubblici debbano ritirarsi rispetto all'investitura popolare. Tanto più che il sistema resta parlamentare, che resta il potere di scioglimento delle Camere, affidato al Presidente della Repubblica, e che la legittimazione popolare è solo uno dei modi di legittimazione dei poteri, nelle democrazie liberali: accanto a esso, vi è la legittimazione sulla base del diritto, in funzione di garanzia.

Ambedue le richieste al Presidente della Repubblica di reinterpretare il proprio compito, in senso ampliativo e in senso riduttivo, nascondono il riconoscimento di una modifica costituzionale inattuata.

CONTINUA A pag. 6

Il Governo apre alle parti sociali: due mesi di dialogo per un «avviso comune» sulle riforme

Lavoro, sindacato diviso

Il no di Cofferati: senza stralcio non si discute

Cisl e Uil sono disponibili al confronto anche se restano contrarie a rivedere l'articolo 18

ROMA ■ Berlusconi apre sulla delega per il mercato del lavoro, ma i sindacati si spaccano. Il premier ha proposto alle parti sociali una pausa di due mesi che servirà per proseguire il confronto con l'obiettivo di trovare un accordo sulle deleghe lavoro e previdenza ma senza stralciare le modifiche all'articolo 18. «La trattativa darà buoni frutti» — ha spiegato Berlusconi.

«Abbiamo fatto un atto di umiltà».

Ma sulla proposta del Governo le organizzazioni sindacali si sono divise ed hanno rinviato il vertice notturno previsto originariamente per ieri. Un secco "no" è arrivato dalla Cgil che giudica prioritario uno stralcio dell'articolo 18, mentre la Cisl si è detta disponibile al dialogo e la Uil, pur dichiarandosi interessata al confronto, scoglierà le riserve domani. I nodi è previsto il vertice unitario dei sindacati confederali in cui verrà espressa la posizione ufficiale. Nella stessa giornata le tre sigle saranno convocate dal ministro Maroni.

SERVIZI A pag. 3

INTERVISTA A DE PALACIO

«Energia, avanti tutta sulle liberalizzazioni»

di ANGELO M. PETRONI

In politica le parole hanno un peso notevole. Così è della parola "concentrazione". La si cercherebbe invano nel lessico politico di altri Paesi, europei o non europei. La si cercherebbe invano anche nel lessico costituzionale o comunque giuridico italiano. È stata infatti introdotta solo una decina di anni fa, come espressione di una precisa visione su come dovessero strutturarsi i rapporti tra imprese, sindacati e Stato.

C'è un senso generale nel quale la concentrazione è una situazione che tutti desiderano. È la situazione nella quale non vi sono settori sociali, né prevaricazioni dei legittimi diritti di qualcuno a vantaggio di altri, né legittime aspettative che vengono disattese. In questo senso la concentrazione è uno strumento e un fine che è interesse di tutti preservare. C'è però un senso, decisamente più preciso, in cui la concentrazione veicola un'idea molto forte — e come tale necessariamente non condivisa universalmente — di politica economica.

CONTINUA A pag. 6

I LIMITI DEL CONCERTO

di ANGELO M. PETRONI

Il concerto di Palazzo Reale, dedicato all'energia, è un atto di umiltà. È un atto di umiltà che in marzo a Barcellona si sarà l'idea per liberalizzare il mercato Ue dell'elettricità dal 2003 e del gas dal 2004, superando le resistenze di Parigi e Berlino. In un'intervista al Sole 24 Ore, la De Palacio difende per la scelta «punta del nucleare».

CONTROLLI A pag. 2

La prima ragione in questi termini: il sistema elettorale maggioritario conferisce stabilità e, quindi, poteri prima sconosciuti all'esecutivo. Quindi, gli organi di garanzia debbono reinterpretare il proprio ruolo rafforzandolo per riequilibrare i poteri al vertice dello Stato.

I secondi, all'opposto, chiedono al Presidente della Repubblica di reinterpretare il proprio ruolo in senso limitativo, sostenendo che l'investitura popolare indiretta e l'indiretta scelta da un "premier" hanno, ormai, implicitamente ridotto i compiti del Presidente della Repubblica.

L'uno e l'altro ragionamento partono da premesse giuste per trarne conclusioni errate. È vero, infatti, che aver innestato il sistema elettorale maggioritario su un regime parlamentare ha prodotto il risultato (previsto) di mettere in una mano sola il controllo di due poteri, quello legislativo e quello esecutivo, trasformando il capo dell'esecutivo in un "monarca eletto", come dicono gli inglesi. È vero che questo accende i sospetti tra chi controlla tali poteri e l'unico altro potere che a esso sfugge, quello giudiziario. È vero che la riforma elettorale richiedeva una successiva riforma costituzionale per introdurre maggior pluralismo, più dialettica, controlli efficaci.

Ma questa riforma doveva (e dovrà) essere fatta, continuando dai regolamenti parlamentari. Non si può chiedere al Presidente della Repubblica e agli altri organi di garanzia di supplire a questa assenza, contribuendo, così, a modificare di fatto quella Costituzione che le forze politiche non hanno, finora, avuto la forza di cambiare. D'altra parte, è giusto riconoscere che la riforma elettorale ha dato lo scettro al popolo, che questo ha dato a una maggioranza e un governo, e che questo deve governare. Ma, proprio perché la Costituzione non è stata modificata, non è corretto trarre la conseguenza che gli altri uffici pubblici debbano ritirarsi rispetto all'investitura popolare. Tanto più che il sistema resta parlamentare, che resta il potere di scioglimento delle Camere, affidato al Presidente della Repubblica, e che la legittimazione popolare è solo uno dei modi di legittimazione dei poteri, nelle democrazie liberali: accanto a esso, vi è la legittimazione sulla base del diritto, in funzione di garanzia.

Ambedue le richieste al Presidente della Repubblica di reinterpretare il proprio compito, in senso ampliativo e in senso riduttivo, nascondono il riconoscimento di una modifica costituzionale inattuata.

CONTINUA A pag. 6

Ai massimi dal '90 l'indice Isae delle attese sul futuro dell'economia

Famiglie, fiducia record

Tremonti: possibile la crescita del 2,3%

ROMA ■ Dopo la lunga incertezza seguita all'11 settembre, il clima di fiducia dei consumatori italiani segna un deciso miglioramento: il rapporto Isae calcolato dall'Isae è salito in febbraio «sui valori massimi dal maggio 1990». In particolare aumenta la «convenienza al risparmio e all'acquisto di beni durevoli» e migliorano le aspettative a breve sull'evoluzione dell'economia.

Per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il dato Isae è «estremamente importante: la fiducia delle famiglie è anche una prova della fiducia nel Governo». Elemento che, a parere di Tremonti, conferma la validità della previsione di crescita al 2,3% quest'anno.

SERVIZI A pag. 11

LA FIDUCIA
Indice Isae 1990=100 (aggiustato)

MA SI SPENDE POCO

di LUCA PAOLAZZI

Una fiducia da boom. E spesa al palo. Volti illuminati da un aperto sorriso, degni di uno spot pubblicitario, e borsellini tenuti ben chiusi. Le famiglie italiane sfoggiano un prometente ottimismo, ma si fermano lì. In passato, erano più coerenti: con un ciclo tanto lento e sgombro da nubi di ansie e preoccupazioni, i consumi viaggiavano tra il 3% e il 4% annuo. Oggi la velocità è dimezzata. Forza accelererà, ma al momento le intenzioni di effettuare acquisti pesanti per il bilancio della famiglia (mobili, elettrodomestici, automobili) diminuiscono. In un mondo mediatico, tutto si fa più virtuale. Si, in molti sensi. A cominciare dal tipo di beni in cui si spende, che sono più leggeri e meno legati alla casa.

CONTINUA A pag. 11

FINANZA & MERCATI

Daimler, conti in rosso per Chrysler

FRANCOFORTE ■ Chrysler parte in rosso i conti della Daimler guidata da Jürgen Schrempp (nella foto). Gli oneri per il riassetto della controllata Usa hanno mandato il bilancio 2001 del gruppo tedesco in rosso di 662 milioni di euro a fronte di un utile operativo di 1,3 miliardi di euro (5,2 miliardi nel 2000). La società, come già fatto da Volkswagen, non ha voluto sbilanciarsi sul 2002 lasciando intendere però che la redditività dovrebbe essere inferiore alle stime precedenti.

GERONI A pag. 35

DEVOLUTION

Professioni, la Calabria prova il fai-da-te

ROMA ■ Il federalismo muove i primi passi tra Ordini e Associazioni professionali. Per queste ultime il requisito per partecipare al nuovo "parlamento" regionale del settore è la rappresentanza all'interno del Cnel. Anni di dibattiti sui parametri necessari per un riconoscimento pubblico delle professioni Associazioni sono stati così superati in un preambolo di due-tre fatiche.

Come se non bastasse, l'intervento della Regione Calabria — frutto anche del nuovo articolo 117 della Costituzione — minaccia di non fermarsi al fragile confine tra professioni regolamentate (con commercio, nella maggioranza dei casi, di competenze riservate) e quelle che si sono ritagliate uno spazio di mercato tra le mille pieghe dei servizi professionali.

MARIA CARLA DE CESARI
CONTINUA A pag. 6

FRANCOFORTE ■ Chrysler parte in rosso i conti della Daimler guidata da Jürgen Schrempp (nella foto). Gli oneri per il riassetto della controllata Usa hanno mandato il bilancio 2001 del gruppo tedesco in rosso di 662 milioni di euro a fronte di un utile operativo di 1,3 miliardi di euro (5,2 miliardi nel 2000). La società, come già fatto da Volkswagen, non ha voluto sbilanciarsi sul 2002 lasciando intendere però che la redditività dovrebbe essere inferiore alle stime precedenti.

GERONI A pag. 35

DOMANI

ENRON

Il FIB non è un hobby. Twice Sim prima per controllare intermediario on-line sul mercato dei derivati.

Mercoli azionari

Borsa italiana

Indici generali	20.02	19.02	Var. % in anno
UK Mibex (1.544.000)	21514	21554	-2,3
UK MIB 30 (1.132.000)	22869	22891	-2,1
Nvidia (17.890.000)	2032	2031	-0,54
MI Spieco (21.750.000)	2032	2014	-0,93
Milcomex (2.124.000)	7245	7341	-1,9
Conti Globali (1972.109)	1844,39	1851,81	-0,67

Principali titoli

TITOLO	PR. €	Var. %	TITOLO	PR. €	Var. %
Amn	1382	+2,32	Eni	10287	+1,11
Intesa	10287	+3,17	Eni	10287	+1,11
Autoside	8201	+1,96	Eni	10287	+1,11
Eni	2592	+1,96	Eni	10287	+1,11
Eni	7112	+3,44	Eni	10287	+1,11

Borsa europea

Indice	20.02	19.02	Var. %
EURO Stoxx	3920,25	3920,25	-0,15
EURO Stoxx 50	3920,25	3920,25	-0,15
EURO Stoxx 100	3920,25	3920,25	-0,15

Altre Borse

Borsa	Indice	Var. %
Parigi	3920,25	-0,15
London	3920,25	-0,15
Amsterdam	3920,25	-0,15

REDDITO FISSO

TITOLO	PR. €	Var. %
Eni	10287	+1,11
Eni	10287	+1,11
Eni	10287	+1,11